ANNO XXXVI
1° MAGGIO 1955 - N. 9



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: **Federazione Ex-allievi Don Bosco**

Organi di stampa delle Organizzazioni ex-allievi di D. Bosco nel mondo

I. - Organi delle Federazioni Nazionali

ARGENTINA:	*EX-ALUMNOS DE DON BOSCO.* Buenos Aires - Anno XXXV.
BRASILE:	*VOZES FRATERNAS.* Pubblicazione iniziata nel c. a. 1955.
CILE:	*LA VOZ DE DON BOSCO.* Santiago - Anno IV.
FRANCIA:	*LA FLAMME SALESIENNE.* Marseille - Nuova serie.
ITALIA:	*VOCI FRATERNE.* Torino - Anno XXXVI.
MESSICO:	*DON BOSCO EN MEXICO.* Mexico.
OLANDA:	*CONCTAT.* Ugechelen-Apeldoorn.
PARAGUAY:	*REMINISCENCIAS.* Asunción - Anno IV.
PORTOGALLO:	*UNIAO.* Lisboa - Anno V.
SPAGNA:	*DON BOSCO EN ESPAÑA.* Madrid - Anno XII.
URUGUAY:	*DON BOSCO.* Montevideo - Anno XXXIX.

II. - Organi delle Federazioni Ispettoriali o Regionali

BRASILE:	*EX-ALUMNOS DE DON BOSCO.* Ispettoria di S. Giov. Bosco - Rio de Janeiro.
	EX-ALUMNOS DE DON BOSCO. Ispettoria di Maria Ausiliatrice - Sao Paulo.
SPAGNA:	*BOLETIN DE DIRIGENTES.* Segretariato Regionale Betico - Sevilla.
	FEDERACION REGIONAL TERRACONENSE... Segretariato Regionale Terraconese - Barcellona.

III. - Organi dei Centri locali

ARGENTINA:	*BOLETIN MENSUAL* de los antiguos alumnos D. Bosco.
BELGIO:	*L'AMI DES ANCIENS* - Istituto S. Giov. Berchmans di Liegi.
	DON BOSCO - Scuola tecnica Alberto I di Verviers.
	ECHO DON BOSCO. - Oratorio S. Carlo di Tournai.
	L'AMI DES ANCIENS. - Istituto Domenico Savio di St. Georges.
	ONS BLAD - Orfanotrofio S. Giuseppe di St. Denys Westrem.
	DUINENGALM - Istituto S. Luigi Gonzaga di Hechtel.
CONGO BELGA:	*RAYONS* - Istituto S. Franc. di Sales di Elisabethville.
	DON BOSCO SHINWE - Scuola Professionale di Kafubu.
COLOMBIA:	*DON BOSCO* - Collegio Leone XIII di Bogotà.
FRANCIA:	*L'ANCIEN* - Patronage St. Pierre di Nizza.
	NOTRE RESSINS - Scuola Agricola di Ressins.
GIAPPONE:	*KYODAI NO KOE* - Orfanotrofio di Kokubunji.
SPAGNA:	*UNION* - Istituto salesiano di Gerona.
	LLAMADA - Scuola San Giuseppe di Alicante.
	CENTRO - Centro S. Giov. Bosco di Sevilla.

AVVERTENZA: **I Rev.mi Ispettori, i Signori Presidenti Nazionali, i Rev.di Delegati Nazionali e i Redattori interessati sono pregati di esaminare il presente elenco e comunicare alla Segreteria Generale (Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino) eventuali omissioni o imperfezioni.**

Mons. Paolo Carta, eletto Vescovo di Foggia

è ex-allievo salesiano

Apprendiamo con compiacimento che Mons. Paolo Carta, ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Lanusei (Nuoro) è stato eletto nuovo Vescovo di Foggia.

Ultimamente si trovava a Modena in qualità di Cappellano militare dell'Accademia di Modena, stimato ed amato dai suoi cadetti, dagli ufficiali e dalle popolazioni della Diocesi ove ha intessuto una vastissima opera di predicazione.

Mons. Carta è nato a Serdiana il 31 Luglio 1907. E' orfano di guerra essendo il papà caduto durante il conflitto 1915-18.

Da giovane seguì gli studi di ragioneria e si laureò brillantemente in scienze economiche e commerciali all'Università di Roma. Ma essendo portato all'apostolato — era Presidente Diocesano della GIAC — non tardò a manifestarsi in lui la vocazione sacerdotale che seguì generosamente studiando con ardore le scienze ecclesiastiche. Fu ordinato a 28 anni e a 30 conseguì la licenza in teologia.

Sacerdote intelligente, ben preparato, di esperienza e di zelo fervente esercitò il suo apostolato nelle scuole, fra i militari, le popolazioni con la predicazione e con le opere di carità specialmente durante l'ultimo conflitto in cui la Sardegna si trovò staccata dalla madre Patria e i bombardamenti, la carestia e la miseria colpivano quelle popolazioni.

La nomina a Vescovo di Foggia lo coglieva mentre stava predicando il quarisamale nel Duomo di Modena.

La schiera innumere di ex-allievi gioisce per l'elevazione all'Episcopato di Mons. Carta e porge con orgoglio felicitazioni sentite e gli auguri più fervidi e filiali di un'opera apostolica intensa e feconda di bene.

Convegni annunciati

1°	Maggio	Lombriasco - Valsalice - Chiari - Torino Reb. - Novara - Corigliano d'Otr.
8	»	Bologna - Parma - Ancona - Udine - Frascati V. S. - Messina - Cuneo Conv. - Chatillon - Torino Monterosa - L'Aquila - Treviglio - Collesalvetti - Verolengo - Modena - Mirabello - Montechiar. - Belluno.
15	»	Faenza - Torino Agnelli - Sondrio - Castellammare di Stabia - Trento. Avigliana - Palermo Sampolo.
19	»	Mogliano Veneto - Rimini - Bevilacqua (Legnago) - Bari - Borgomanero - Ciriè - Trino Verc.
22	»	Savona - Forlì - Ravenna.
29	»	Roma S. Cuore - Palermo S. Chiara.
2	Giugno	Varese - Casale Monferrato.
5	»	Roma Borgo D. Bosco - Alessandria - Porto Recanati - S. Benigno - Schio - Portici - Maroggia (Svizzera).
12	»	Livorno.
26	»	Napoli Tarsia.

ATTENZIONE: Si prega di inviare *subito dopo il Convegno* alla Redazione di « *Voci Fraterne* » la relativa Relazione, che deve essere breve: si facciano risaltare le attività realizzate e quelle programmate e si evitino le descrizioni coreografiche.

Processione dell'Ausiliatrice

Gli ex-allievi residenti in Torino sono attesi il 24 Maggio alle ore 17,30 nel « cortile Don Bosco » a fianco della Basilica, per partecipare — in rappresentanza di tutti gli ex-allievi sparsi nel mondo — a seguito del Gonfalone internazionale, alla processione dell'Ausiliatrice.

Il Centenario del " Primo Regolamento „
di Don Bosco

Scrive Don Lemoyne a pag. 542 del IV volume delle « Memorie Biografiche »:[1]

« *Alla molteplicità delle operazioni mentali di Don Bosco corrispondeva la molteplicità delle sue opere, mettendo egli a profitto tutte le cognizioni acquistate. Era tale la sicurezza e vastità delle sue idee da cagionare stupore. Senonchè fra tutti questi pensieri, dominante era sempre quello del bene dei suoi giovani, come il sole, si direbbe, che per la sua luce primeggia fra le stelle. Infatti sopra il suo scrittoio, tra gli opuscoli, le lettere e i programmi stava un regolamento per l'Ospizio di S. Francesco di Sales che incominciato nel* 1852, *dopo lunghe meditazioni, egli finiva di elaborare nel* 1854...

Tale regolamento andò in vigore nell'anno scolastico 1854-1855 ».

Siamo quindi nel centenario di questo documento pedagogico di primaria importanza, che con le pagine del Sistema Preventivo e la lettera da Roma del 1884, forma la trilogia educativa salesiana.

Invitati a stendere alcune pagine per illustrare questo documento, e molto più lo spirito che lo anima, abbiamo creduto opportuno presentare agli amatissimi ex-allievi alcune considerazioni sul « Sistema Preventivo », affinchè sia loro di guida nell'educazione dei figli.

Spinto dalla necessità.

Nè questo ci riuscirà cosa difficile, dato che tutto il sistema getta le sue radici proprio nel profondo di questo spirito di famiglia, e che Don Bosco avrebbe fatto tanto volentieri a meno di detto regolamento, se non ne fosse stato costretto dalla necessità e dal numero sempre crescente dei suoi giovani. Egli avrebbe desiderato poter andar avanti sempre così alla buona, come si fa in una famiglia bene ordinata, dove tutti si amano e l'amore è l'unica legge. Così egli era stato educato da Mamma Margherita, e così avrebbe voluto poter educare i suoi giovani. Infatti nei primi tempi dell'Oratorio non vigeva nella casa di Don Bosco altra regola fuori di quella che lega naturalmente insieme i membri di una famiglia, e solo gradatamente tali regole furono introdotte.

« *I giovani in quei tempi memorabili, attesta ancora Don Lemoyne, godevano moltissima libertà, essendo come in famiglia. Ma di mano in mano che sorgeva un bisogno o nasceva un disordine, Don Bosco gradatamente restringeva la libertà con qualche nuova regola opportuna. E i giovani, riconoscendo la necessità di quelle nuove disposizioni, vi si assoggettavano volentieri, ma ne rimproveravano coloro che colle mancanze ne erano stati la causa. Così ad una ad una, a vari intervalli, furono stabilite le norme disciplinari che ora formano il regolamento delle case salesiane.*[2]

Oh!, a dir la verità, anche se gli articoli del regolamento sono numerosi, le norme da praticarsi in un collegio salesiano, non sono troppe. Si può anzi asserire con tutta sicurezza che sono solo quelle strettamente necessarie perchè in una massa così grande di giovani non abbia a regnare l'anarchia e il disordine, e l'ambiente possa essere tale da permettere ad ognuno l'uso ordinato della sua libertà.

Sui dettami di una pedagogia perenne.

I sistemi in uso fino a quell'epoca non erano certo di tal fatta, e Don Bosco dovette, per così dire, ritrovare di nuovo i dettami della pedagogia perenne. Si credeva che più c'era di disciplina e più ci sarebbe stato di formazione, più l'esterno sarebbe stato ordinato e disciplinato e altrettanto sarebbe avvenuto dell'interno dei giovani. Quindi: molta serietà, un certo distacco tra educatore ed educando, una disciplina fondata quasi unicamente sul timore. E si dimenticava la legge di natura: la vita nella famiglia è fondata sull'amore. Tutte le cose si sviluppano sulla terra al calore del sole. Il freddo e il gelo lasciano la terra sterile e brulla. Così è dei giovani.

Don Bosco comprese questo, e instaurò nelle sue case il sistema preventivo.

« *La ragione infatti dimostra coll'esperienza che senza vera affezione è inutile il ministero dell'educatore. La prima felicità di un fanciullo è il sapere di essere amato. Ed egli corrisponde a questo amore, si persuade di quanto il maestro asserisce, ama tutto ciò che il maestro insegna, a lui piace quello che piace al maestro, si affeziona per tutto il tempo della vita alla verità e alla dottrina da lui apprese, e sentesi perfino inclinato alla stessa professione, anche sacerdotale o religiosa, del suo educatore, e lo ama come il padre dell'anima sua* ».[3]

La vita di molti ex-allievi è la prova più lampante di quest'asserzione.

Ma come era formato questo Regolamento?

Constava di due parti.

La prima per i superiori, la seconda per gli alunni.

Nella prima si trattava delle diverse cariche e dello scopo generale della casa, con un'appendice speciale per gli studenti. La seconda constava di sette capitoli con due brevi appendici. In essi si trattava della pietà, del lavoro, del contegno verso i superiori, verso i compagni, della modestia, del contegno in casa e fuori, e infine si segnalavano tre mali sommamente da fuggirsi e le cose rigorosamente proibite nella casa.

Degno di nota è il titolo: « Primo piano di regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales ». Si parla di una casa e di una casa annessa a un Oratorio. L'oratorio rimane sempre l'opera principe, e del collegio non c'è neppure il nome. Tutto, letteralmente tutto, è fondato sullo spirito di famiglia.

Leggiamo, più col cuore che con gli occhi, il preambolo di questo regolamento, nel quale è annunciato con grande semplicità lo scopo di questa casa.

« *Fra i giovani che frequentano gli Oratori della città ce ne sono di quelli che trovansi in condizione tale da rendere inutili tutti i mezzi spirituali se non si porge loro soccorso nel temporale. Si vedono talora giovani già alquanto inoltrati in età, orfani o privi dell'assistenza paterna, perchè i genitori non possono o non vogliono curarsi di loro, senza professione, senza istruzione. Costoro sono esposti ai più gravi pericoli spirituali e corporali, nè si può impedirne la rovina, se non si estende una benefica mano che li accolga, li avvii al lavoro, all'ordine, alla religione.*

La Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales ha per iscopo di dare ricetto ai giovani di tal condizione. Ma siccome non si possono ricevere tutti quelli che si trovano in grave bisogno, così è mestieri di stabilire le norme per discernere quelli che per la gravezza delle circostanze devono essere preferiti; e quali uffici incombano a ciascun superiore della Casa con alcune regole disciplinari per il buon andamento spirituale e temporale della medesima ».[4]

Visuale realistica.

Don Bosco è solito enunciare delle grandi verità e risolvere grandi problemi sotto il velo di parole semplici ed ordinarie. Questo prologo ne è una prova. In esso si enuncia che la formazione di giovani abbandonati a se stessi, senza un ambiente adatto, è moralmente impossibile. Questa è la condanna di tutto il liberalismo che imperversò nel secolo scorso e che anche ora inquina le menti dei singoli e la valutazione comune di molti problemi sociali.

La visione di Don Bosco è una visione realistica, e di fronte al problema delle anime egli non si accontenta di soluzioni ideali, ma si sobbarca ai sacrifici della dura realtà; provvedendo al temporale per salvare lo spirituale. E fonda le scuole professionali, che hanno ormai cent'anni di vita, e avviando al lavoro, avvia all'ordine e alla religione.

Un'altra regola d'oro è segnata in queste righe. Don Bosco non agisce aprioristicamente, ma affronta i problemi mosso dalla necessità. Se accetta dei giovani e se non li potrà accettare tutti, dovrà porre delle norme di accettazione affinchè siano favoriti i più bisognosi. E' la gioventù povera ed abbandonata che costituisce il centro della sua opera ed egli tiene fede a questa missione. E come il Cottolengo in altro ordine, così Don Bosco terrà come criterio di preferenza la maggior necessità del ragazzo.

Norme in primo luogo per i Superiori.

E infine c'è da rilevare come il regolamento sia costituito in primo luogo per stabilire quanto dovrà essere fatto dai superiori, e solo in second'ordine e come conseguenza del primo, affinchè non siano commessi degli arbitrî, quanto dovrà essere realizzato dagli alunni.

La superiorità è un servizio, è l'effetto d'una carità smisurata e di una consacrazione totale alla missione educativa, e il peso più grave deve pesare sulle spalle del superiore.

Don Bosco non vuole imbrigliare le attività dei suoi collaboratori, le vuole unicamente dirigere perchè più facilmente raggiungano lo scopo. Egli accende una fiamma, e pone solo le norme affinchè esso non bruci e distrugga, ma sia luce e calore per tutti i componenti la famiglia.

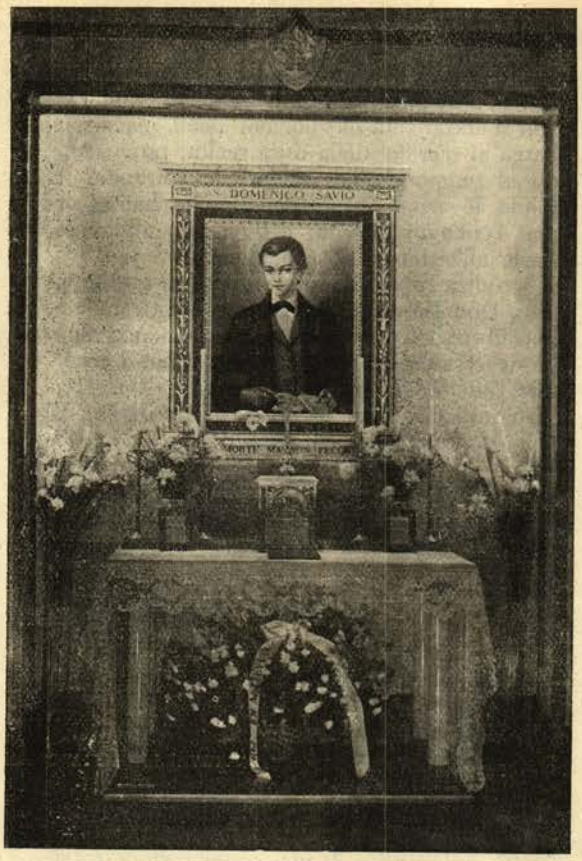
Gli ex-allievi che sono vissuti in questo clima, che in tale ambiente hanno formato la loro giovinezza, hanno la missione di diffondere questo spirito nella società, a cominciare dalla loro famiglia.

Lo spirito di Don Bosco che è spirito di pietà, di ragionevolezza e soprattutto di grande amorevolezza, deve essere per loro luce di verità e fiamma di zelo per attuare quel rinnovamento della società, da cui dipende la salvezza delle nuove generazioni.

D. Eugenio Valentini
Rettor Magnifico
del Pontificio Ateneo Salesiano.

---

1 G. Lemoyne, *Mem. Biog. del Sac. Giovanni Bosco*, Vol. IV, p. 542.
2 Idem, *Mem. Biog.*, Vol. IV, p. 339.
3 Idem, *Mem. Biog.*, Vol. IV, p. 544.
4 Idem, *Mem. Biog.* Vol. IV, p. 735.



S. Em. il Sig. Card. GIACOMO LERCARO

Arcivescovo di Bologna

consacra solennemente l'Altare di S. Domenico Savio

A distanza di un anno circa dalla consacrazione dell'Altare di S. Giovanni Bosco, Sua Em. il Card. Lercaro ha voluto consacrare quello del Suo Grande Discepolo, nella Cripta della Cattedrale di Bologna, proprio accanto a quello del Padre!

Hanno concorso generosamente all'erezione dell'Altare gli ex-allievi, gli allievi dell'Istituto, i cooperatori e le patronesse dell'Opera Salesiana. Il contributo degli ex-allievi fu di ben oltre 300.000 lire in contanti, mentre è pure opera di generosi offerenti delle surriferite organizzazioni l'arredamento completo dell'Altare, le suppellettili e il complesso di luci. Fu munifico promotore dell'erezione dell'Altare il comm. F. Cecconi, coadiuvato dai dirigenti dell'Unione ex-allievi e dal Delegato Salesiano. Il Comm. Cecconi che generosamente aveva donato l'altare di S. Giovanni Bosco, non risparmiò spese, tempo e persuasione perchè tutti contribuissero alla bella iniziativa.

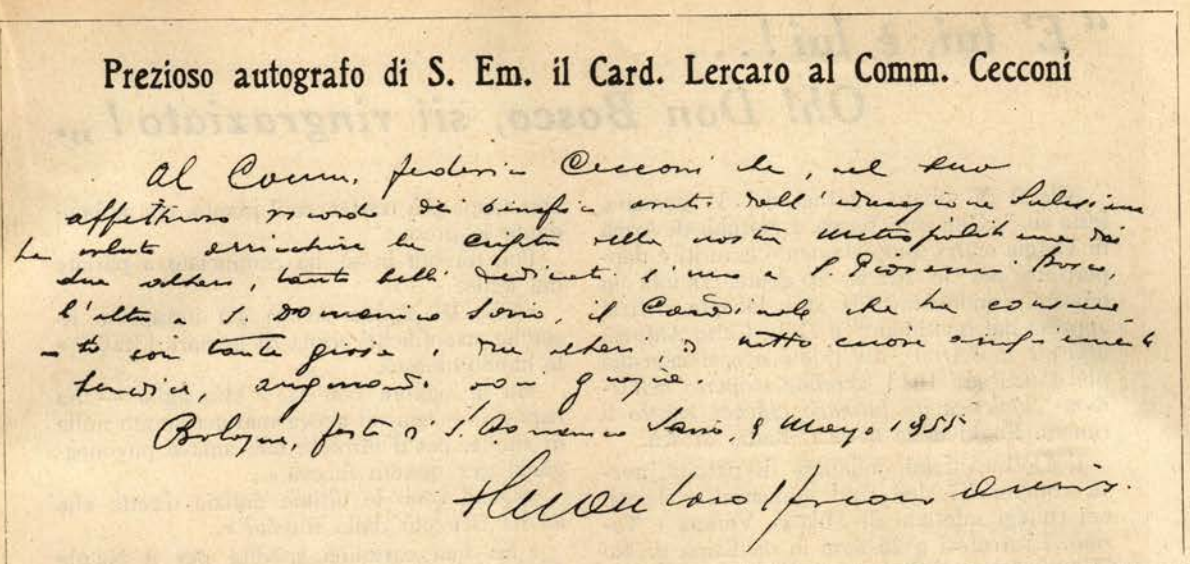
---

1) *Il nuovo Altare dedicato a San Domenico Savio.*

2) *S. Em. il Card. Lercaro fra il Sig. Ispettore Rev.mo Don Aracri, il Sig. Direttore Don Rossi, il Comm. Cecconi, il Comm. Dott. Vidili, altre autorità, fedeli e giovani.*



Prezioso autografo di S. Em. il Card. Lercaro al Comm. Cecconi



Al Comm. Federico Cecconi la, nel suo affettuoso ricordo di sincera amicizia dell'indimenticabile Salesiano la volontà arricchire la cripta della nostra Metropolitana con due altari, tanto belli, dedicati l'uno a S. Giovanni Bosco, l'altro a S. Domenico Savio, il Cardinale che ha conosciuto con tanta gioia, tra altri, di tutto cuore augurandole tutta la felicità.

Bologna, festa di S. Domenico Savio, 9 Maggio 1955

Giacomo Card. Lercaro Arcivescovo

L'altare è in marmo con bel mosaico ed è disegno dell'ex-allievo arch. Stagni. La tela fu offerta dal prof. Gino Marzocchi, pittore che ci ha data una bellissima riproduzione del Santo Giovanetto. La Scuola di Ebanisteria Salesiana diretta dal Prof. D'Alessi ci ha regalato il piccolo Tabernacolo e la bella cornice.

Sua Eminenza volle consacrare l'Altare proprio nel giorno della Santa Morte di Domenico Savio. La Cripta per l'occasione era gremita di allievi dell'Istituto, di ex-allievi, Cooperatori ed amici dell'Opera Salesiana. La cerimonia venne man mano opportunamente illustrata al microfono, da un Salesiano. V'erano ai lati dell'Altare il rev.mo sig. Ispettore Don C. Aracri, il sig. Don Favini, Segretario Generale dei Cooperatori Salesiani, il sig. Parroco del S. Cuore D. Gavinelli, Don Bastasi e le rappresentanze delle Figlié di Maria Ausiliatrice. In posto distinto erano il comm. dott. Vidili, Vice-Presidente Nazionale degli ex-allievi in rappresentanza del Presidente Internazionale, il comm. F. Cecconi, Presidente Regionale degli ex-allievi dell'Emilia, il cav. T. Marcheselli, Presidente dell'Unione locale e parte del Consiglio Regionale e dell'Unione.

Il signor Direttore dell'Istituto Prof. Don A. Rossi con il Delegato Ispettoriale dei Cooperatori vollero avere l'alto onore di assistere S. E. il sig. Cardinale all'Altare durante la consacrazione e la celebrazione della S. Messa.

Al Vangelo Sua Eminenza ebbe elevate parole di incitamento a tutti i giovani ad imitare il Santo Giovinetto che dal suo « Motto »: — La Morte ma non peccati! — trasse la forza di raggiungere le vette più elevate della Santità. « E' quindi bello avere nella Cripta — disse il nostro Arcivescovo — la figura di un giovinetto accanto a quella dei Santi Martiri Agricola e Vitale, primi martiri della Chiesa Bolognese, accanto a loro che non esitarono di volere la morte piuttosto che tradire la Fede. Non sono in fondo come il Santo Giovinetto che voleva la morte piuttosto che tradire il Suo Amico Gesù!? ».

All'Offertorio furono presentati al Celebrante i « doni » in vino e pane e somme varie per le Opere di bene di Sua Eminenza.

La Comunione Generale vide alla Balaustra un numero interminabile di giovani e non più giovani a ricevere il Pani dei forti dalle mani dell'Eminentissimo Cardinale, il quale volle riservato a sè questo alto onore e si indugiò con visibile compiacimento a distribuire a quanti si accostarono, la S. Comunione.

Alla fine della suggestiva cerimonia, S. Em. il sig. Card. volle posare per un gruppo fotografico proprio nella Cripta accanto ai due Altari Salesiani della Sua Cattedrale.

Si chiuse con l'inno a S. Domenico Savio cui fece seguito l'ormai tradizionale « Don Bosco ritorna! »

All'Altare furono immediatamente iniziate le S. Messe e gli ex-allievi ebbero il piacere di assistere la prima celebrata dal loro Delegato.

FELICITAZIONI E AUGURI

PER NOZZE

Unione di Figline Valdarno:
Sig. Staderini Avv. Giuliano - Sig.na Aglietti Gina.

L'Unione di Maroggia (Svizzera) porge felicitazioni al socio Dott. Augusto Rossi per il suo sposalizio.

LAUREE

Al Sig. Lucio Stiscia, dell'Unione di Palermo Sampolo, figlio del Presidente Onorario Comm. Vincenzo, per laurea in Ingegneria.

NOZZE D'ORO SACERDOTALI

I Rev.di ex-allievi *Don Cesare Ossola*, parroco di Bodio (Varese), e *Don Alberto Binda*, parroco di Monvalle (Varese), hanno celebrato il loro fausto 50° di Messa. *Ad multos annos!*

NOZZE D'ORO

Unione La Spezia:
I Coniugi Cav. Uff. Moldo e Adele Galuppini hanno celebrato le loro nozze d'oro nella Parrocchia di Cristo Re.

"E' lui, è lui!... Oh! Don Bosco, sii ringraziato!"

Alle 9 di sabato mattina del 31 gennaio, festa di S. Giovanni Bosco, i giornali di Arma di Taggia erano completamente esauriti e dappertutto per le strade la gente, riunita in crocchi, commentava la stupefacente notizia appresa dai quotidiani: *il Dott. Carlo Anfossi, ufficiale dell'Armir, del quale non si avevano più notizie dal* 1943, *avrebbe scoperto nell'Unione Sovietica un farmaco efficace contro il cancro.* Fonte della notizia, Radio Mosca.

Il Dott. Anfossi, milanese di nascita, aveva compiuto i suoi studi ginnasiali e liceali nei collegi salesiani di Milano, Verona e Torino. Laureatosi a 25 anni in medicina presso l'Università di Milano, aveva iniziato la carriera presso un noto istituto di cura di Affori. Fu, la sua, una breve esperienza, ma durante quel periodo ebbe modo di farsi notare ed apprezzare. Poi venne la guerra e il Dott. Anfossi fu chiamato alle armi e assegnato a un reparto in partenza per la Russia. Nel dicembre del '43 giunsero ai genitori le sue ultime notizie dirette, poi più nulla, e alla fine del conflitto il « dottorino » fu dichiarato disperso.

Cominciò così per i suoi genitori quel calvario che troppi in Italia provarono. Qual'era la sorte toccata al figlio? Era vivo o morto? Speranza ed angoscia sulla sorte del figlio accompagnavano i giorni tristi dei genitori.

Pochi anni or sono il tormento del padre finì con la sua morte, e la madre, delusa e affranta, fu costretta a ritirarsi, per penuria di mezzi, a Boscomaro presso una cugina.

Boscomaro è una piccola frazione della provincia imperiese, addossata al pendio di un monte, circondata da piante di ulivi. Quando da Arma sono giunti lassù alcuni conoscenti per comunicare la lieta novella, la signora Chiarina Anfossi, da anni immobilizzata da un'artrite, era in casa. Vedendo tanta gente inaspettatamente intorno a sè, comprese subito di che cosa si trattava: « Avete sue notizie, non è vero? ». Poi ha voluto sapere tutto per filo e per segno. « Lo sapevo che sarebbe tornato » diceva ogni tanto tra le lacrime di gioia, interrompendo il discorso.

Ma quando le fu letto sul giornale l'articolo che riguardava suo figlio, quando fu pronunciato quel caro nome « Giuseppe Carlo Anfossi », un grido di gioia, uno sfogo di fede è sfuggito dalle labbra della madre: « E' lui... E' lui. Oh! Don Bosco, sii ringraziato! ». E non seppe più trattenere il pianto, che abbondante la prese.

Poi, tornata in sè, ha cominciato a parlare del figlio.

« Che lei sappia, aveva già intrapreso ricerche scientifiche prima di lasciare l'Italia? » le hanno chiesto.

Ma la signora non sa. « Mio figlio — ha risposto — non mi aveva mai accennato nulla di simile; ma d'altronde non amava pavoneggiarsi per quanto faceva ».

« Quali sono le ultime notizie dirette che lei ha ricevuto dalla Russia? ».

« Fu una cartolina spedita per il Natale del '43. Si trovava allora all'ospedale da campo n. 169. Mi scrisse allora due parole di auguri dicendomi che stava bene. Di solito non scriveva mai a lungo. « Ho molto lavoro qui — mi diceva sempre — La prossima volta ti scriverò più a lungo ». Ma il suo attendente, certo Giovanni Mollica, un buon meridionale dell'Isola di Lipari che conoscevo personalmente, mi inviava sempre lunghe lettere dandomi di Carlo tutte le notizie che desideravo.

Poi, ad un tratto, tutto silenzio. Da allora sempre vaghe notizie: mai nulla di preciso.

Ora l'aspetto presto. Ho già di là lo spumante pronto. E' da quando è partito che lo conservo, perchè, lo sapevo, presto o tardi doveva pur tornare ». r. m.

da « *Il secolo* XIX » di Genova



" E' una iniezione di coraggio che mi fa "

Trascriviamo parte della commovente lettera che la Mamma del Dott. Anfossi scrisse alla nostra Redazione di « *Voci Fraterne* ».

« *Nel* 1938 *avevo ricevuto una grazia particolare da S. Gio. Bosco, per cui non dubitavo che mi avrebbe aiutato ancora. Da* 12 *anni aspettavo fiduciosa notizie del mio caro Carlo — vostro ex-allievo di Milano, Verona, Valsalice — e ricorrevo fiduciosa a Don Bosco. Sentivo nel mio cuore che mi avrebbe esaudita.*

Conservavo un quadro di D. Bosco che Carlo si era procurato ancora quando era dai Salesiani e l'ho regalato alla Parrocchia di questo paesello. Ho pensato che il divulgare la devozione del nostro Santo sia cosa a Lui tanto gradita. Il giorno di San Giovanni Bosco qui non lo si festeggia, ma davanti a quel quadro c'è sempre qualche persona che prega.

Quest'anno ottenni che il Parroco facesse un triduo e la festa di Don Bosco. Io pregai più ardentemente del solito il Santo perchè mi facesse la grazia di sapere notizie di mio figlio. Proprio il terzo giorno, la sera antecedente la festa, ebbi la consolante comunicazione, con meraviglia di tutti i parrocchiani, che affermavano essere stata una grazia di Don Bosco.

Ora attendo che la grazia si completi con il suo ritorno.

Intanto le comunico che ho sempre ricevuto ugualmente e regolarmente « Voci Fraterne » *in questi* 14 *anni di lontananza del figlio. Mi sembra che quel giornalino, intestato al nome del mio Carlo, mi porti qualche cosa di lui e riempia un po' la mia solitudine.*

Lo leggo come faceva lui, lo conservo, e mando annualmente l'abbonamento. Desidero riceverlo sempre, e che porti il nome del mio Carlo: è una iniezione di coraggio che mi fa ».

CHIARINA FOSSATI ved. ANFOSSI

Convegno ex-allievi dell'Istituto D. Bosco di Verona

Gli ex-allievi dell'Istituto Don Bosco si sono radunati domenica 13 Marzo per l'annuale Convegno.

Alle ore 10 si raccolsero, in numero di cinquecento, nella vasta Chiesa dell'Istituto per ascoltare la S. Messa celebrata dal Rev.do D. Giuseppe Fedel, già Direttore negli anni 1931-37, che gode vivissime simpatie tra i Veronesi. Durante la S. Messa, che fu offerta in suffragio degli ex-allievi defunti, furono eseguiti scelti pezzi di musica polifonica dalla Corale dell'Istituto diretta dal Maestro D. Vinicio Contardo.

Alle ore 11, con sobria cerimonia accompagnata dal suono degli inni della Patria, eseguiti dalla Banda dell'Istituto, fu deposta una corona di alloro sotto la lapide che ricorda gli ex-allievi caduti.

Dopo il gruppo fotografico si passò nel Salone del teatro per l'adunanza. La presiedeva il Rev.mo Prof. Don Michelangelo Fava, Ispettore degli Istituti Salesiani del Veneto e l'Avv. Angelo Sartori, Presidente ex-allievi della Regione Veneta. Erano presenti pure i Rev. D. Paolo Gerli e D. Ernesto Tomba, che per sei anni furono Direttori dell'Istituto, il Rev.do G. Giuseppe Scianca, che per vent'anni fu incaricato dell'Unione, e i Professori D. Giuseppe Grigoletto, D. Giuseppe Gallo, Don Giuseppe Gobbato, D. Nereo Gilardi e D. Narciso Fantin che diede il benvenuto ai convenuti e l'attuale Incaricato Prof. D. Giuseppe Longo.

Punti salienti dell'adunanza: la relazione annuale del Presidente Ing. Enea Ronca e amministrativa del Cassiere Cav. Alessandro Canestrari.

Assai apprezzate le parole degli ex-allievi di Don Bo-



onvegno di Verona - 13 Marzo 1955

sco e l'apporto che essi debbono dare alla società cristiana soprattutto nella delicata azione di recupero dei dispersi e degli sbandati. Consluse con paterne parole di plauso ed incoraggiamento l'Ispettore D. Fava.

Durante l'adunanza si è proceduto pure alla elezione della nuova Presidenza. Risultarono eletti: l'Ing. Enea Ronca, il Cav. Alessandro Canestrari, il Comm. Dottor Italo Pettenella, il Dottor Sperotti Valentino, il Dottor Alberto Steffenoni, il Cav. Cleto Trentin, il Sig. Castelli Sandro, Sig. Manara Alessandro, gli Universitari Paolo Maggiore, Tacchi Venturi Pier Cesare, e Carlo Azzini, il Geometra Pegorari.

Ci si preoccupò di realizzare il programma del Convegno nei limiti di orario fissati e soprattutto di evitare lungaggini nello svolgimento dell'ordine del giorno dell'Adunanza. Fu infatti esaurita con soddisfazione generale la trattazione dei vari punti proposti in poco più di un'ora.

Si accettarono dai convenuti all'unanimità le seguenti proposte:

1) Ritiro pasquale, fissato per la Domenica delle Palme 3 aprile prossima.

2) Partecipazione massiccia ai festeggiamenti in onore di Domenico Savio fissati a Verona per la Domenica 8 maggio.

3) Ricerca paziente e riavvicinamento all'Unione di tutti gli ex-allievi dispersi o comunque sbandati.

Risultati positvi del Convegno furono:

1) La felice scelta della data del Raduno (Apertura della Fiera di Verona).

2) La partecipazione di molti Superiori, che fu preventivamente comunicata agli ex-allievi.

3) La presenza di numerosi giovani.

E' stato giudicato il Convegno più ricco di giovani del dopoguerra. Il che non è poca conquista se si pensa alla crisi che stanno attraversando tutte le organizzazioni. Ma per Don Bosco non esistono crisi!

Non è facile poi dire quali siano stati i frutti spirituali di questo incontro annuale. Ma se dobbiamo ricavarli dalle lacrime di qualche vecchio e dall'aperto sorriso soddisfatto di molti giovani, non siamo lontani dalla verità se affermiamo che la riuscita è stata piena.

Il venerdì 25 marzo scorso si è radunata per la Prima volta la Nuova Presidenza eletta per l'attribuzione delle cariche e per fissare il programma d'azione del prossimo mese.

In adesione al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di Febbraio, 1954)

Amico di D. Bosco

Episodi di vita vissuta con D. Bosco Santo

Dal Settembre 1882 al luglio 1886 sono stato « Amico di Don Bosco ».

L'arditezza di questa parola « Amico » sorprende me stesso, che la pronunzio, prima di Voi, che mi leggete.

Me la si vorrà perdonare quando saprete che Don Bosco ai suoi allievi diceva spesso: « Vuoi essere amico di Don Bosco? » oppure « Oh, ecco uno che mi vuol essere sempre amico »; o anche « Sai che cosa ci vuole per essere amico di Don Bosco? — aiutarlo per andare insieme in Paradiso ».

E la sua amicizia era vera, profonda; e ce ne concedeva tutte le confidenze, quasi compagno, interessandosi dei nostri studi, dei nostri giuochi e dei nostri dispiaceri, fin del nostro rispettivo paese.

Ma più che amico noi lo consideravamo un Padre, e per l'età e per il pane che ci dava, gratuito o quasi gratuito (io pagavo la pensione massima che era di L. 24 al mese, pensione che entro l'anno spontaneamente mi fu ridotta a L. 12 mensili) e Padre principalmente per l'amore vivissimo che ci dimostrava e per l'educazione che c'impartiva, educazione che sarebbe stata il viatico di tutta la nostra vita: ripeto di *tutta la vita*, perchè chi è stato allievo di Don Bosco in gioventù, ne resta allievo per sempre; divenisse, con il tempo, anche un indegno allievo di Don Bosco, si vanterà sempre di essere stato allievo di Don Bosco,

Traccia di un poema.

La nostra massima impressione però era la santità che traspariva dai suoi sguardi, dalle sue parole, da' suoi atti; e senza che alcuno ce lo dicesse noi vedevamo, noi eravamo persuasi che Egli era un Santo, un gran Santo, il nostro Santo, il Santo proprio di noi fanciulli.

Don Bosco: « Amico, Padre, Santo ». Ecco la traccia su cui un letterato potrebbe svolgere un magnifico poema.

Ma un allievo di Don Bosco, un allievo suo personale, un allievo prediletto (non pensate male; tutti o quasi tutti ci credevamo prediletti, tanto era l'amore che ci portava) non può parlare di Lui come può fare un semplice letterato: i ricordi pulsano prepotenti nella sua mente e prorompono, magari senz'ordine, senza nesso, direi quasi senza scopo apparente, ma sempre luminosi nell'aureola del gran Santo.

Domando quindi scusa, se nell'evocare tanti ricordi del grande Educatore, parlerò di me. Sono ben le ombre, le nuvole, le profondità oscure che danno risalto alla figura dominante dei quadri.

Uno sguardo indimenticabile.

Un mattino del Settembre 1882, arrivato da pochi giorni dal mio paese di Garbagna all'Oratorio Salesiano di Torino, stavo con alcuni miei compagni, essi pure arrivati da pochi giorni, tutti intenti ad un giuoco nel cortile, che prima era stato l'orticello di Mamma Margherita. Di colpo, uno di noi (Enria, figlio del Capo falegname del collegio) grida: « Don Bosco » e fila di corsa verso un sacerdote che scendeva dai gradini della sacristia e si avviava verso i portici del refettorio; gli altri subito lo seguono: io non resto l'ultimo. Eccoci tutti attorno a Lui; le nostre destre pendono come un grappolo dalle sue mani, che ce le tiene strettamente unite.

E Don Bosco domanda all'uno, all'altro, a tutti « Come ti chiami? di dove sei? da quanti giorni sei arrivato? hai pianto?... vuoi essere amico di Don Bosco? ».

Ma quando il suo sguardo si posa su di me, Egli che aveva parlato camminando, ...si ferma, la sua bocca, già pronta a farmi delle domande, si chiude, nel suo sguardo, che s'affondava nel mio, lampeggia una luce, in cui vertiginosamente nuotano scintille, ombre, figure? non saprei ben dire; ma quasi come una fuga di avvenimenti indistinti; insomma qualche cosa che mi fece paura: e nello stesso tempo, non so come, la mia destra si sgrovigliò da quella di Don Bosco e da quelle dei miei compagni. Non furono che pochi secondi, ma che non potevano essere l'espressione di cos. terrena.

Ripresosi Don Bosco da quella specie di... assenza da se stesso, ci disse con tono lieto: « Ed ora tornate pure ai vostri giuochi ». E si ritirò.

« Don Bosco a me non vuol bene »: questa fu la mia prima impressione. Eppure esaminandomi bene non mi pareva di essere inferiore ai miei compagni, od indegno di un buon sacerdote, quale mi pareva D. Bosco, anche se lo vedevo per la prima volta.

Il primo esame di latino.

Il mattino appresso, in chiesa, sentii che Don Bosco confessava in sacristia. Infatti era là seduto fra due file di giovanetti inginocchiati alla sua destra e alla sua sinistra. Mi presentai anch'io. « Vieni, vieni » e prendendomi per mano, mi tirò a sè. Poche parole di Don Bosco mi persuasero che Egli era il mio migliore amico, che Egli voleva bene a me, come agli altri, più ancora che agli altri. Ero ancora un fanciullo di 12 anni, ma compresi che tra Don Bosco e me sorse un legame d'amore che nessuna forza di questo mondo avrebbe mai potuto distruggere.

Nella fine d'Ottobre circa un compagno (Baudo) mi condusse furtivamente nelle camere di Don Bosco per spigolarvi qualche racemo d'uva della vite che dal cortile saliva su fino alle finestre per fare un po' d'ombra, e che alcuni giorni prima era stata... vendemmiata; non osai effettuare il colpo, come fece Baudo; mi fermai nella camera, ove si trovava un armadio contenente un altarino, e, curiosando, stavo leggendo un modesto cartello poggiato su d'una sedia impagliata, quando sentii che qualcuno veniva dietro di me: era Don Bosco, venuto dal suo studiolo. Mi disse: « Sai leggerlo? » — « Sì: *Da mihi animas coetera tolle* ». — « Ora traduci ». — « Da a me le anime... non so che cosa vuol dire *coetera* ». — « Tutte le altre cose ». — Allora compii trionfalmente la frase. « Bene » disse Don Bosco; « Male » mi disse, appena lo seppe, il mio Prof. Don Saluzzo, secondo il quale io avrei dovuto saper tradurre quel benedetto « *coetera* »: fu il mio primo esame di latino.

Uno squarcio al soprabito.

Una sera Don Cagliero (il futuro Cardinale) nel farci scuola di canto, con la sinistra sonava l'armonio e con la destra con una specie di manganello batteva il tempo sul coperchio dello strumento; ma poichè eravamo ancora agli inizi e non si sapeva stare concordi, Don Cagliero, perduta la pazienza, in un dato momento, battè il tempo sulle spalle di chi gli stava più vicino, il povero sottoscritto: gli altri risero, io piansi, Don Cagliero, ridendo anch'egli disse: « *flet - flet - Bombardora e Cavoret* » motto di scherno che noi facevamo a chi piangeva per... farlo ridere: e difatti risi anch'io. Ma il giorno appresso, Don Bosco, sentendo i compagni che ancora mi schernivano con quel « *flet - flet - Bombardora e Cavoret* » e saputone il perchè mi disse: « Oh guarda, non ti ha rotto l'abito ». Ridemmo tutti. Ma venne il giorno, assai lontano, in cui Mons. Vescovo Cagliero ruppe proprio il mio abito sulla spalla. E fu quando, nella 1ª processione di Maria Ausiliatrice qui in Novara, presieduta da S. E. il Vescovo Cagliero fummo sorpresi da un improvviso temporale e dovemmo tutti con la Statua della Madonna riparare nella mia Chiesa di S. Eufemia. Tutto sudato, il Vescovo volle indossare un mio soprabito, che essendo troppo stretto, fu letteralmente squarciato nelle spalle.

Mons. CASSANI

Don Bosco e il problema della Scuola

La ragione di questo problema della scuola sta in un altro problema più vasto, e di portata più grave di quella della semplice *istruzione*: si tratta del problema dell'*educazione* della gioventù. Questo è di competenza primordiale della Chiesa Cattolica. Si veda la *magna charta* della questione, la solenne Enciclica di Sua S. Pio XI di s. m. *Divini illius Magistri.*

I nemici.

Negli ultimi secoli, soprattutto, questo diritto è stato — ed è oggi più che mai! — contestato alla Chiesa. Il *Laicismo* settario e naturalistico e tutti i suoi alleati, mirano a « sloggiare la Chiesa dalle sue posizioni e dalle sue opere » di assistenza, di beneficenza e di educazione, soprattutto giovanile.

Di qui si capisce l'intuito e l'intendimento profondo e vasto di Don Bosco e di tutta la sua istituzione ormai mondiale: Salesiani e Suore, Ex-allievi e Cooperatori, scuole e opere d'ogni sorta, missioni estere.

Siccome il diavolo è la scimmia di Dio, così anche i suoi seguaci e ministri studiano ed imitano, espressamente, anche opere cattoliche per la loro organizzazione di questa, come la disse Pio XI, « specie di apostolato del male ». A noi s'impone la vigilanza, e soprattutto preghiera ed azione, solidarietà ed unione compatta, e sacrificio.

Esempio di Don Bosco.

Don Bosco fece così.

Egli colse lo spirito del mondo, e siccome lo spirito del mondo... è vecchio come il mondo, e resta sempre quello, ecco perchè l'opera di Don Bosco, essenzialmente antimondana ed evangelica, è sempre attuale. Passano e disseccano i secoli, ma non dissecca la vitalità dinamica della sua triplice armata pacificamente, ma decisamente conquistatrice delle anime.

Già nel 1848, Don Bosco aveva trovato il tempo per andare di quando in quando all'Università, e ad assistere a qualche lezione del celebre professore di letteratura Pier Alessandro Paravia, approfittando a perfezionare i suoi scritti, e intanto osservando quale spirito aleggiasse in quelle aule. Una volta udì il professore di Pedagogia e Filosofia dire alla numerosa scolaresca: « Una volta l'istruzione era tutta in mano ai preti, ed ora bisogna che passi in mano dei laici ». E infatti presto vennero disposizioni dal Presidente del Consiglio Universitario in senso anticlericale. Perciò Don Bosco comprese l'urgente bisogno di *numerosi Istituti cattolici*, da erigere a *qualunque costo*; ed escogitava vasti programmi per venire in aiuto della cristiana educazione.

Don Cerruti raccolse in un opuscolo, nel 1886: « *Le idee di Don Bosco sull'educazione e sull'insegnamento, e la missione attuale della scuola* ». Lettere due. San Benigno Canavese.

Una pagina storica.

Val la pena riportarla qui per intero. La sera del 15 aprile, scrive il biografo, cenò con Don Bosco l'ottimo avvocato Michel, reduce dal suo terzo viaggio intorno al globo. Il discorso cadde sul *naturalismo paganeggiante* di *nazioni* un tempo assai cristiane; ma si aggirò specialmente intorno a certi cattolici intellettuali che parlavano bene di religione e anche osservavano le pratiche esteriori, senza curarsi però di praticarne il più essenziale: *cattolici*, come allora si diceva, *teorici e non praticanti*. Don Bosco chiese all'avvocato: « Quale crede Lei che sia la causa di tanta aberrazione? quale l'origine di sì gran male? ». Il Michel rispose con spiegazioni piuttosto secondarie. Onde il Santo: « No, no, mio buon avvocato, ripigliò. *La causa del male è una sola*: L'EDUCAZIONE PAGANA, che si dà generalmente nelle SCUOLE. (E oggi, aggiungiamo noi, che dire di tutta l'influenza diseducativa dell'ambiente sociale, delle fabbriche, della strada, dei cine e della radio, della stampa legale e clandestina, e tante volte, ahimè! anche delle stesse famiglie?). Formata tutta su *classici pagani*, imbevuta di massime e *tentenze pagane*, impartita con *metodo pagano*, oggi, che LA SCUOLA E' TUTTO, *questa educazione non formerà mai veri cristiani.*

« *Ho combattuto tutta la mia vita contro questa perversa educazione*, che guasta LA MENTE E IL CUORE della gioventù. Fu sempre *il mio ideale*, RIFORMARLA su basi schiettamente cristiane. Per questo ho intrapreso la *stampa castigata dei classici* latini profani più usati nelle scuole. Per questo ho cominciato la publicazione di *scrittori latini cristiani.* Ho mirato a questo con molti avvertimenti dati ai Direttori, maestri e assistenti salesiani.

« Ed ora, vecchio e cadente, me ne muoio col dolore di non essere stato abbastanza compreso! » — E ciò diceva tutto atteggiato a soavità, ma anche a santa fierezza, come ricordava chi gli stava seduto a fianco.

Quanti ex-allievi nel mondo sono maestri e professori, e genitori responsabili della educazione « schiettamente cristiana » dei figli? E quanto dunque possono — debbono! — fare, contribuire, influire?

S'ispirino al grande e amatissimo Padre Don Bosco!

Si stringano operosi — validi alleati — ai figli del Padre comune!

CYENNE

Ex-allievo, hai mandato la tua adesione per un Corso di Esercizi?

"Gli Esercizi Spirituali sono per me la più grande consolazione!
(Don ZIGGIOTTI ai Presidenti Nazionali)

ESERCIZI SPIRITUALI NELL'ANNO 1955

A TORINO
Un Corso nei giorni dal 19 al 22 maggio presso Villa S. Croce (S. Mauro Torinese).
Un Corso nei giorni dal 26 al 29 giugno presso Villa S. Croce (S. Mauro Torinese).
Per l'iscrizione rivolgersi al Sig. Ispettore Don Antonio Maniero, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

A CARAVATE (Varese)
Si effettueranno tre Corsi fra il mese di Agosto e Settembre.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don G. B. Magistrelli, Via Copernico, 9 - Milano.

A BOLOGNA (Presso il Santuario della Madonna di S. Luca).
Tre Corsi: uno dal 15 al 19 Giugno;
uno dal 17 al 21 Agosto;
uno dal 31 Agosto al 4 Settembre.
Rivolgersi al Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi, Via Oberdan, 11 - Bologna o al Delegato Regionale Don P. Lucchini, Via Jacopo della Quercia, 1 - Bologna.

A VENEZIA (Isola di S. Giorgio presso l'Istituto « Cini »).
Un Corso nel mese di Settembre.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Busato, Via Provolo, 16 - Verona.

A GENZANO (Roma)
Un Corso nel mese di Giugno.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Antonio De Bonis, Via Marsala, 42 - Roma.

A CASTELLAMMARE DI STABIA, A RESINA E A CISTERNINO.
Tre Corsi di Esercizi in data da precisarsi.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Vacalebre, Via Scarlatti, 29 - Napoli al Vomero e a Don Granozio, Via Martiri d'Otranto, 65 - Bari.

A MESSINA
Un Corso nella prima settimana di Agosto.
Rivolgersi al Delegato Regionale Don Giuseppe Maccarrone, Via Teatro Greco, 32 - Catania.

A LORETO
Un Corso nel ferragosto.
Rivolgersi al Delegato Ispettoriale Don Guido Merlo, Istituto Salesiano - Macerata.

A STRADA CASENTINO
Un Corso dal 3 al 6 agosto.
Sono accettati quest'anno anche gli ex-allievi della Toscana. Rivolgersi al Direttore Istituto Salesiano Don Vincenzo Colombara - Strada Casentino (Arezzo).

Altri Corsi di Esercizi si stanno organizzando nella Regione Ligure per il 4, 5, 6 Novembre. La località sarà segnalata prossimamente.

Non perdiamo le giovani reclute!

Il dovere d'iscrivere i giovani che lasciano l'Istituto o l'Oratorio nell'Unione ex-allievi lo rileviamo dai due seguenti articoli dello statuto della Confederazone ex-allievi, i quali si appoggiano sui Regolamenti della Società Salesiana:

Art. 42. - Per l'iscrizione dei giovani dell'ultimo anno scolastivo, professionale, agricolo di ogni Casa Salesiana all'Unione ex-allievi, si osservi l'art. 135 del Regolamento Salesiano che dispone « S'invitino i giovani che sono sul punto di lasciare le Case Salesiane ad iscriversi alla locale sezione ex-allievi ».

Art. 43. - Secondo l'Art. 391 del Regolamento dei Salesiani che dice: « L'Oratorio organizzi i suoi ex-allievi... » si iscrivano nella locale Unione Oratoriana i giovani oratoriani all'età della leva militare.

Tempestività.

L'imporanza della tempestività dell'iscrizione dei giovani all'Unione l'ha rilevata il Rev.mo Rettor Maggiore, in forma solenne, nel memorabile Convegno Mondiale dei Presidenti Nazionali (35 Nazioni rappresentate) tenutosi nel Novembre u. s. proprio nel primo dei cinque punti programmatici tracciati in quella circostanza: « Bisogna cominciare a prendere i nostri grandicelli e prepararli ad essere degni ed affezionati ex-allievi e che quindi non si perdano di vista. Lo schedario, i richiami, le circolari, il giornale, le attività: usare ogni mezzo atto per attirare i giovani, perchè se si perdono di vista, difficilmente poi riusciamo a rintracciarli ».

Preparazione.

Il Rev.mo Don Ziggiotti insinua quindi il pensiero che i giovani bisogna prepararli a compiere il passaggio. Se consegnamo loro la tessera all'ultimo momento è facile che essi non prendano amore all'Unione ex-allievi. Conviene prepararli: parlare dell'Unione nel corso dell'ultimo anno, chiamare a rivolgere loro la parola il Presidente dell'Unione locale, far conoscere il Presidente Regionale, mettere nelle loro mani « Voci Fraterne » perchè prendano conoscenza dell'Organizzazione, farli partecipare al Convegno degli ex-allievi, rendere solenne la festicciuola della consegna della tessera.

Festicciuola.

La cerimonia della consegna della tessera e del distintivo si può effettuare in due modi: o con una speciale festicciuola riservata agli allievi dell'ultimo corso alla presenza del Direttore, del Catechista, dell'Incaricato degli ex-allievi e del Presidente della Unione, oppure in occasione del Convegno degli ex-allievi.

In tutti e due i casi non si tralasci di spiegar loro i simboli del distintivo che sono assai significativi, il valore della tessera, gli scopi dell'Organizzazione e gli articoli principali dello statuto della Confederazione. Si facciano loro conoscere le gloriose origini del Movimento ex-allievi di Don Bosco e la struttura della Confederazione Mondiale: Federazione Nazionale e Federazioni Regionali, Unioni e Gruppi locali.

Significato della tessera.

Sappiano che non è la tessera che faccia l'ex-allievo — perchè per essere tale basta che un giovane sia stato educato dai Salesiani — ma la tessera costituisce il titolo di riconoscimento ufficiale della qualifica di « ex-allievo salesiano »: è il segno dell'attaccamento e di fedeltà dell'ex-allievo di Don Bosco ai suoi insegnamenti, e dell'atto di *libera volontà* di aderire all'Unione.

Si faccia rilevare che la particella « ex » non ha il valore di « fu » (cioè non sono più allievi) perchè unanimemente e più volte gli ex-allievi hanno dichiarato di voler considerarsi sempre *allievi*, disposti a continuare a ricevere dai loro Superiori la parola formatrice e l'esortazione paterna.

Diamo pertanto a quella particella « ex » non il significato di « fu » ma quello onorifico di provenienza « da »: allievo che viene *da* Don Bosco. Perchè, in conclusione, chi sono gli ex-allievi di Don Bosco? Lo diciamo con parole di un famoso scrittore: « Quelli che intendono mostrare al mondo nell'integrità della propria vita la prova di ciò che Don Bosco potè in essi » (Marchese Filippo Crispoldi).

Norme da chiarire.

Non si dimentichi inoltre di chiarire alcune norme di segreteria. La tessera perchè sia valida deve portare il bollino dell'anno in corso, che è uguale per tutta la Federazione Nazionale Italiana, e rappresenta la ricevuta della

quota versata all'Unione. Chi ha la tessera in regola ha il diritto di ricevere *Voci Fraterne* che informa gli Associati sul movimento ex-allievi in generale e in specie su quello italiano.

Non si può ammettere che vi siano ex-allievi tesserati che non ricevano « Voci Fraterne ». Equivarrebbe a colui che fosse aggregato ad una Associazione che non conosce, nè si interessa di conoscere.

Doverosa segnalazione.

Infine i Dirigenti dell'Unione (Incaricato Salesiano o Segretario) si ricordino di comunicare — secondo quanto convenuto più volte nei Convegni Regionali — i nominativi e gli indirizzi all'Unione di quella località ove hanno residenza i neo-ex-allievi.

Così il giovane potrà partecipare alle attività (religiose, sociali, ricreative) dell'Unione locale, pur mantenendo il *diritto e il dovere* di intervenire al Convegno ex-allievi dell'Istituto che lo ha educato.

Non si tema di perdere dalle proprie file il giovane ex-allievo con l'aggregarlo all'Unione di sua residenza; è il vero modo invece di conservare in lui lo spirito di Don Bosco e la fedeltà ai principi appresi alla sua scuola e conseguentemente l'attaccamento all'Istituto e ai Superiori che lo hanno formato.

D. BASTASI

CONCORSO PER L. 50.000

Ricordiamo ai lettori che il « CONCORSO DEGLI EPISODI » scade il 24 Maggio.

La Redazione di « *Voci Fraterne* » accetta fino a quel giorno i lavori per il concorso. Dopo tale data la Commissione ritirerà il materiale giunto fino allora per esaminarlo.

Fra i cinque migliori concorrenti sarà ripartita la somma di L. 50.000.

Scoperta scientifica di un ex-allievo

Un quotidiano di Chicago, il « *Daily News Science Writer* » ha pubblicato la notizia della scoperta di nuovi farmachi (Chlorpromazine) destinati a rivoluzionare la terapia delle malattie mentali.

A questa nuova scoperta che interessa gli ambienti medici di tutto il mondo, hanno contribuito in modo determinante gli studi e le ricerche del medico vignolese Franco Rinaldi, ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Modena.

Il Dott. Rinaldi dopo essersi laureato all'Università di Modena nel 1950, andò in Sardegna, quale assistente del Prof. V. Longo, primario di neurologia dell'Università di Cagliari. L'esito degli studi compiuti dal giovane medico furono pubblicati e tradotti in varie lingue.

In occasione del congresso internazionale di neuro-psichiatria tenutosi nel 1953 a Napoli, le suddette pubblicazioni furono molto apprezzate dagli scienziati americani e il Dott. Rinaldi fu invitato a recarsi, per continuare le sue ricerche, al grande istituto di Galesburg, nello Stato dell'Illinois.

Al giovane amico scienziato porgiamo congratulazioni ed auguriamo molte altre nuove scoperte.

CONVEGNO ANNUALE DEI SACERDOTI EX-ALLIEVI

TREVIGLIO

Giovedì, 24-2-55 ebbe luogo l'annunciato Convegno degli ex-allievi Sacerdoti. La simpatica riunione, che ogni anno riconduce con grande gioia antichi alunni, i quali alla scuola di Don Bosco hanno sviluppato il germe della vocazione sacerdotale, si è raccolta attorno al Rev.mo Ispettore Don Cesare Aracri.

Abbiamo notato tra i presenti i Rev.mi Monsignori G. Battista Tadini della Curia di Cremona, Alberto



VOCI FRATERNE **Via Maria Ausiliatrice, 32 Torino (709)**

Spediz in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti Soci e il 15 per le Presidenze

Bianchi, Rettore del Santuario di Caravaggio, Angelo Alimonti, Rettore del Collegio di Celana, il Rev.mo Don Giuseppe Vavassori, fondatore dell'opera « Patronato San Vincenzo » a Bergamo, il Rev.mo Padre Bartolomeo Vignato, Vice Priore dei Domenicani a Bergamo, Arcipreti, Parroci e vice-Parroci. Dopo la S. Messa, celebrata in suffragio dei Confratelli defunti, l'assemblea passò nell'accogliente parlatorio, dove il Direttore Don Vignato rivolse a tutti una parola di benvenuto e disse la gratitudine sua e degli altri Salesiani della Casa per una così incoraggiante partecipazione. Lesse le adesioni. Notevoli quella di S. E. Mons. Gustavo Testa, Nunzio Apostolico a Berna, del Rev.mo Sig. Don Giorgio Seriè, del Sig. Don Francesco De Agostini, ex-Direttore della Casa, del Rev.mo Sac. Dott. Carlo Dell'Acqua, Prevosto di S. Vittore in Corpore a Milano, forzatamente assente per malattia.

Il Rev.mo Mons. Alberto Bianchi svolse il tema: « *Il Cooperatore Salesiano in aiuto al Parroco* ».. L'Oratore che svolse magistralmente l'argomento conclude dicendo che tutti i Sacerdoti ex-allievi devono collaborare con Don Bosco e formare nella cerchia della propria attività un gruppo di Cooperatori, che se davvero possederanno lo spirito voluto da Don Bosco, potranno essere non solo gli « Ausiliari dell'Azione Cattolica » come li ha definiti il Sommo Pontefice, ma i Dirigenti delle nostre Associazioni di Azione Cattolica. Intorno all'argomento, così magistralmente svolto dal Rev.mo relatore, si apre una breve discussione in cui interloquiscono Mons. Tadini, Don Vignato e Don Magistrelli. Tutti poi sottoscrivono a pieni voti il pensiero di Mons. Bianchi e si interessano all'esortazione del Rev.mo Signor Don Seriè « Considerare l'opera di un ex-allievo nella Parrocchia di un Sacerdote ex-allievo ».

Chiude l'adunanza il Sig. Ispettore congratulandosi col Relatore e mettendo bellamente in rilievo alcuni punti del Regolamento di Don Bosco per i Cooperatori. Comunica inoltre l'organizzazione degli Esercizi Spirituali per loro e, ricordando un recente incontro con l'Em.mo Cardinal Lercaro, Arcivescovo di Bologna, dice quanto i nostri Superiori desiderino essere dovunque e sempre a servizio della Chiesa, dei Vescovi e dei Parroci. Nel frattempo è giunto il Ven.do Arcivescovo Titolare di Gabula, S. E. Mons. Pompeo Ghezzi, insigne collaboratore dei primi Salesiani a Treviglio. Riceve l'omaggio cordiale di tutti i Confratelli convenuti, esprime la Sua parola di felicitazione e di incoraggiamento e si degna posare per il gruppo fotografico.

Durante l'« agape fraterna » rallegrata da suoni e canti dei ragazzi diretti dal Maestro Salesiano Giovanni Zanovello, Mons. Tadini riprende la parola non solo per ringraziare i Superiori della cordiale ospitalità, ma per ripetere quanto sia prezioso il contributo dello spirito salesiano nel movimento cattolico dei nostri giorni. A Lui fa seguito il Presidente della nostra Unione Prof. Zeduri, il quale porge ai Sacerdoti il saluto a nome di tutti gli ex-allievi laici che rappresenta e li prega di curare molto nel loro apostolato i maestri delle scuole, che tanto influsso esercitano sull'animo giovanile e sulle famiglie.

Chiude anche qui il Sig. Ispettore Don Aracri, il quale, riferendosi alle parole di Mons Tadini, fa una succinta rassegna del Regolamento di Don Bosco per i giovani, di cui ricorre il centenario della prima stesura, e dimostra come il Santo per mezzo dei Salesiani, voglia formare la coscienza cristiana della gioventù. Si levano le mense fra espressioni di sentita fraternità e col desiderio sincero di ritrovarsi presto.

CONDOGLIANZE

Al Dott. Luigi lo Curzio, dell'Unione di Messina, per la morte della Mamma.

Al Dott. Panzarino, Consigliere regionale ex-allievi delle Puglie, per la morte del Suocero.

Figline Valdarno:

Al Sig. Arduino Lazzerini, per la morte della pia Consorte, sorella del Presidente della stessa Unione sig. Brunetto Navarrini. Ai Signori Egisto e Giuseppe Bonciani, per la morte rispettivamente della Consorte e Mamma.

Unione di Maroggia (Svizzera):

Ai fratelli Arturo e Spartaco Torti, per la morte del fratello Peppo. Al Sig. Roberto Santini, per la morte della bambina. Al Sig. Arturo Staffieri, per la morte della sorella. Ai Cugini Dario e Sergio Medici per la morte del Nonno.

Gruppo di Verolengo:

Al Capo Gruppo Sacerdoti Don Bretto, per la morte della sorella. Al Sig. Carlo Cucco, per la morte del fratello.

Faenza:

Al Cav. Pietro Facchini, per la morte del fratello Maurelio. Al Sig. Lo Scampolo, compagno di Mons. V. Cimatti, per la morte del figlio.

Bologna:

Al Sig. Nicolino Boni per la morte della Consorte. Al Sig. Giorgio Saccardin per la morte del Papà.

NECROLOGIO SALESIANO

IL MAESTRO ENRICO SCARSANELLA

è volato improvvisamente al cielo il 6 Aprile u. s.

Il suo nome è assai noto per la sua fama di musico-compositore e per aver coperto per moltissimi anni la carica di Direttore della tipografia della Scuola professionale di S. Benigno Can. e di Valdocco.

Il Maestro Scarsanella ha musicato l'inno degli ex-allievi con l'occasione del Pellegrinaggio nazionale effettuatosi al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino nel 1949.

La schiera innumere dei suoi ex-allievi, che ha appreso la notizia con profondo dolore, offre abbondanti suffragi per la sua bell'anima.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.